Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX / N. 321 / Martedì 4 dicembre 1962

Esplode a Roma una casa piena di petardi: 2 morti

A pagina 5

Walter Chiari: «non farò mai il crumiro!»

A pagina 7

Proseguono all'EUR i lavori della grande assise del PCI

Approfondito dibattito al X Congresso

Koslov reca il caloroso saluto del PCUS

Appassionata manifestazione di internazionalismo proletario - Il rappresentante del PCUS consegna al Congresso una bandiera con l'effige di Lenin - I saluti dei P.C. belga, cileno e finlandese - Il saluto dei lavoratori della FIAT recato da un operaio socialista - Un discorso di Lombardi per il PSI - Nel dibattito sono intervenuti Luberti, Reichlin, Bonaccini, Natta, Sereni, Spano, Sema, Maschiella, Scoccimarro, G. Gioggi, Triva e Chiaromonte

La prima giornata di dibattito del X Congresso del PCI sul rapporto del compagno Palmiro Togliatti è stata assai intensa e caratterizzata — in particolare — da due elementi. Primo: lo spirito profondo di internazionalismo proletario e la coscienza del valore della lotta per la pacifica coesistenza che animano il nostro partito. Secondo: il richiamo che viene dal congresso, fin dalle prime battute, ad agire per rafforzare l'unità della classe operaia, condizione essenziale per impedire ritorni reazionari e per fare avanzare la causa della democrazia e del socialismo in Italia.

E' stato l'importante ed elevato discorso di saluto pronunciato dal capo della delegazione del PCUS, Koslov, e l'accoglienza che esso ha avuto, a far emergere il primo elemento. All'oratore, il congresso ha ripetutamente tributato lunghe acclamazioni per il vigore, la lucidità, l'umanità con cui egli ha dimostrato come principale compito di tutti i popoli nella nostra epoca sia quello di evitare la guerra, difendere la pace ed imporre il disarmo atomico e generale. Koslov ha fatto risaltare con esemplare chiarezza come durante la recente crisi cubana l'umanità abbia sfiorato la catastrofe atomica e come sia merito dell'URSS aver salvato la pace e garantito, al tempo stesso, l'indipendenza di Cuba.

Le acclamazioni del congresso si sono trasformate in una grande ovazione allorchè Koslov, concluso il suo discorso, ha donato al PCI, consegnandola al compagno Togliatti con parole di profonda amicizia, una bandiera rossa con la effige di Lenin.

Queste manifestazioni di solidarietà e di internazionalismo si sono rinnovate nel pomeriggio in risposta ai saluti portati al congresso dal presidente del partito belga, Hernest Burnelle, dal rappresentante del partito cileno, Manuel Santero e dalla compagna Inkeri Lehtinen, a nome del partito comunista finlandese.

Il secondo elemento che ha caratterizzato la giornata, e cioè il richiamo alla necessità dell'unità della classe operaia, è stato dato dal significativo saluto portato al congresso da una delegazione unitaria di operai della FIAT, capeggiata dal dirigente socialista di fabbrica Armando Bianchi che ha parlato brevemente ai delegati. Egli ha esaltato — tra gli applausi del congresso — la grande lotta unitaria che questa estate ha investito, dopo anni, il grande monopolio dell'auto sottolineandone il valore sindacale e politico.

In contrasto con questa volontà unitaria — efficacemente espressa dal rappresentante della delegazione degli operai della FIAT — il saluto che Riccardo Lombardi ha recato nel tardo pomeriggio al Congresso, è apparso animato da una palese volontà di esasperare il dibattito oggi in corso tra il PSI e il PCI e certo, non mancherà di suscitare echi nel congresso.

Il compagno Scoccimarro che ha parlato dopo Riccardo Lombardi, ha riferato i pericoli che nascono da un indebolimento dell'unità della classe operaia e delle forze democratiche: pericoli che non riguardano solo il PCI ma anche il PSI e l'intera democrazia. Al contrario, l'unità della classe operaia e delle forze democratiche è indispensabile per assicurare il rinnovamento democratico del paese e aprire la via al socialismo.

Temi di notevole importanza sono stati affrontati con efficacia dai delegati intervenuti nel dibattito: da quello della riforma agraria e del valore antimonopolistico di questo obiettivo (sul quale sono intervenuti Emilio Sereni e Alfredo Reichlin) a quello dei contenuti delle lotte operaie a Milano (Bonaccini), da quello ideologico e culturale (Natta) a quello della pace (Spano), da quello della programmazione (Triva, Maschiella) a quello della «questione meridionale» (Chiaromonte), da quello delle aziende di Stato (Sema) a quello del nostro atteggiamento verso il centro-sinistra (Gioggi).

Il messaggio del C. C. del PCUS

Il compagno Koslov, al termine del suo intervento, ha letto il seguente messaggio del CC del PCUS al X Congresso del P.C.I.

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica saluta calorosamente il X Congresso del Partito comunista italiano fratello e tutti i comunisti italiani, che costituiscono uno dei reparti combattivi e temprati del movimento comunista internazionale.

Il vostro partito è una guida esperta degli operai, delle grandi masse lavoratrici del vostro paese, impegnate in dure lotte di classe contro i monopoli, per l'estensione dei diritti democratici, per il miglioramento delle loro condizioni economiche, per la realizzazione dei loro ideali socialisti.

I successi conseguiti dai lavoratori italiani nelle battaglie di classe sono il risultato inalienabile della giusta politica del vostro partito nella lotta per l'unità del movimento operaio e di tutte le forze democratiche e progressive del paese. I comunisti italiani, avanguardia della classe operaia e di tutti i lavoratori, sono in prima linea nella lotta per i veri interessi delle masse popolari, e danno così un esempio di coraggio e di spirito di abnegazione.

Il vostro partito, che si è guadagnato un alto prestigio e il rispetto delle masse popolari, costituisce la forza di punta della nazione nella lotta volta a consolidare la pace e a evitare una guerra termonucleare. Nelle giornate drammatiche, in cui l'imperialismo americano era sul punto di far precipitare l'umanità nell'abisso di una guerra mondiale, i comunisti italiani hanno chiamato la classe operaia, i lavoratori, tutte le forze democratiche del paese alla lotta in difesa del popolo cubano amante della libertà, per il trionfo del principio della coesistenza pacifica, per rintuzzare energicamente gli intrighi dell'aggressore.

L'esito della crisi in un senso favorevole alla causa della pace ha confermato ancora una volta la validità della tesi dei comunisti, secondo cui la guerra mondiale può essere scongiurata grazie alle azioni energiche e incalzanti dei paesi socialisti, del movimento operaio internazionale, del movimento di liberazione nazionale, di tutti i partigiani della pace. I comunisti ritengono giustamente che in nome di questo nobile obiettivo occorra mantenere sempre alta la vigilanza e non risparmiare energie.

Assolutamente fedele ai principi dell'internazionalismo proletario, alle decisioni delle Conferenze dei rappresentanti dei partiti comunisti ed operai di tutto il mondo, il Partito Comunista Italiano reca un grande contributo alla lotta per consolidare l'unità e la compattezza del movimento comunista internazionale sul terreno del marxismo-leninismo.

I comunisti sovietici prendono atto con riconoscenza del grande lavoro svolto dai loro fratelli italiani per coltivare e rafforzare in seno alla classe operaia, alle grandi masse dei lavoratori e dei democratici d'Italia, sentimenti di amicizia per i popoli dell'Unione Sovietica, impegnati nella costruzione del comunismo, nel consolidamento della pace generale.

Il Comitato centrale del P.C.U.S. esprime la ferma certezza che, avanzando sotto la gloriosa bandiera del marxismo-leninismo, il Partito comunista italiano conseguirà altri successi nel rafforzamento ideologico e organizzativo delle sue file, nella lotta per gli interessi fondamentali della classe operaia italiana, di tutto il popolo lavoratore: la pace, la democrazia e il socialismo.

Si rafforzi l'amicizia fra i popoli sovietico e italiano!

Viva il glorioso Partito comunista italiano!

Viva l'unità marxista-leninista del movimento comunista internazionale!

Viva la pace nel mondo intero!

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

Il compagno Koslov consegna a Togliatti una bandiera rossa con l'effige di Lenin, dono del CC del PCUS al X Congresso

Sabato a Roma

Edili e famiglie accampati in piazza Venezia

Appello alla solidarietà degli intellettuali e dei democratici - Un invito ai padri conciliari

Gli edili romani e le loro famiglie daranno vita sabato prossimo ad una grande manifestazione di strada. Migliaia e migliaia di operai, di donne e di bambini, si accamperanno per l'intera giornata in piazza Venezia e protesteranno contro i costruttori. Costoro, dopo essersi impegnati venerdì scorso a raggiungere un accordo soddisfacente, hanno affermato ancora una volta che non concederanno gli aumenti salariali — già ottenuti da settecentomila edili di 58 province — se il governo non revisionerà i capitolati di appalto delle opere pubbliche. Questa impostazione ricattatoria non può essere accettata dai lavoratori, i quali — attraverso le organizzazioni sindacali — hanno chiesto alle autorità di non dare neanche un soldo in più ai «baroni della edilizia».

Le segreterie della Camera del Lavoro di Roma e della FILLEA-CGIL hanno inoltre lanciato un appello agli intellettuali, ai parlamentari, ai consiglieri comunali e provinciali, ai sindaci del Lazio, a tutte le forze democratiche affinchè si rechino sabato in piazza Venezia per solidarizzare attivamente con gli operai. Un particolare e deferente invito sarà rivolto ai padri conciliari affinchè, nella giornata di chiusura della prima fase dei lavori del Concilio ecumenico, si uniscano alle famiglie degli edili e li sostengano nella lotta per più civili condizioni di vita.

La segreteria nazionale della FILLEA ha confermato che tutti i novecentomila edili italiani saranno chiamati ad uno sciopero di solidarietà con i loro compagni.

Per ottenere aumenti salariali pari al quindici per cento delle attuali modestissime retribuzioni (aumenti in gran parte già «spesi» a causa dell'accresciuto costo della vita) i settantamila edili romani hanno già effettuato nove scioperi per un totale di 3.360.000 ore, sono sfilati per tre volte in imponenti cortei, hanno subito le rabbiose violenze e i rastrellamenti della polizia. Tuttociò non è bastato a convincere i «padroni della città» quegli imprenditori che hanno accumulato profitti favolosi nella costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, delle «opere del regime» nella speculazione edilizia della necessità di accogliere finalmente le richieste degli operai. Bene hanno fatto quindi la C.d.L. e la FILLEA ad allargare l'agitazione e a chiedere la solidarietà degli intellettuali e di tutti i democratici.

I dissenzienti

L'«operazione Natale 1963» è già scattata. A Milano il piano per il rastrellamento scientifico dei miliardi forniti complessivamente dalla tredicesima mensilità punta sul grande, sul fantasmagorico, sull'allucinante: la sera del 7 saranno abbassati gli interruttori che faranno scintillare addobbi luminosi su un'estensione di settanta chilometri. Tutti dovranno spendere, i ricchi e quelli che vivono con lo stipendio. Le vetrine dei negozi centrali di Milano daranno un'immagine della vetta alla quale è giunta l'opulenza dei veri miracolati: un grande magazzino offrirà ai ricchi in cerca di novità esotiche la completa attrezzatura importata dal Giappone per mangiare il «cenone» accovacciati per terra su tenui stuoie (pancia permettendo), mangiando il risotto con bacchette artisticamente lavorate e la moglie vestita col kimono di seta.

L'inviato speciale della Nazione (il giornale fiorentino dei monopoli zuccherieri) ci descrive estasiato queste cose e poi aggiunge: «Ci sono ed è inevitabile i soliti dissenzienti, i soliti noiosissimi scontenti. Quelli per esempio, che vivono in strade buie e scrivono al comune risentiti del fatto che si siano trovati centinaia di milioni per le luminarie e non poche decine di migliaia di lire per portare la luce nelle loro zone; i soliti interessati che non apprezzano la poesia e le finalità economiche e sociali (secondo la definizione dell'Unione commercianti) delle manifestazioni natalizie».

I dissenzienti ci sono, a Milano gli operai metallurgici ancora impegnati nella lotta contro la Confindustria e gli abitanti che affollano i centri attorno alla città dopo essere sbarcati dai treni provenienti dal Mezzogiorno.

Ci sono nelle Puglie — per fare un altro esempio — masse di dissenzienti i braccianti ai quali proprio alla vigilia di Natale si minaccia di togliere persino grande parte dell'assistenza in base ad un provvedimento del ministro «socialista» e «democratico» Bertinelli.

E a Roma? Nella capitale di questa Italia «miracolata» i settantamila edili che per ottenere un aumento del 15 per cento sono stati costretti in un mese a fare quasi tre milioni e mezzo di ore di sciopero, hanno deciso di accamparsi sabato in piazza Venezia, con le loro famiglie. Le donne non indosseranno il kimono, i bambini non mangeranno la pagnottella con le bacchette giapponesi. Ma la loro sarà la più giusta e più sacrosanta «operazione Natale».

*

Dopo l'incontro di Mikoian alla Casa Bianca

Ripresi all'O.N.U. i colloqui per Cuba

Il Dipartimento della difesa U.S.A. annuncia il ritiro dei bombardieri sovietici dall'isola - Harriman sollecita un maggior intervento americano in India

A pag. 2

Ampia eco sulla stampa della relazione di Togliatti

A pag. 3

Il testo integrale del saluto del compagno Koslov

A pag. 10 e 11

Il resoconto degli interventi dei delegati e dei saluti al Congresso

NEW YORK, 3

Presso la sede della delegazione americana all'ONU, al "Waldorf Astoria" sono ripresi i colloqui sovietico-americani sulla crisi caraibica. Kuznetsov e Zorin per l'URSS, Yost e McCloy per gli Stati Uniti (Stevenson si trova a Washington), si sono incontrati oggi per un nuovo esame della situazione, alla luce delle nuove direttive impartite loro dai rispettivi governi dopo i recenti colloqui di Mikoian alla Casa Bianca con Kennedy.

Regna tuttora un cauto ottimismo, confortato dalle dichiarazioni fatte ieri da U Thant a Baltimore, secondo cui «tra Stati Uniti e URSS è intervenuto un accordo su alcuni punti fondamentali della crisi cubana» e «progressi costanti» sono stati realizzati anche quando all'opinione pubblica è sembrato che si stesse segnando il passo.

A sua volta, il segretario aggiunto alla difesa americana, Arthur Sylvester, ha annunciato a Washington che è in corso il ritiro dei bombardieri a reazione sovietici «Il-18» da Cuba. «Gli aerei "Il-18" che sono stati notati a Cuba — dice il comunicato letto da Sylvester alla stampa — stanno abbandonando l'isola. Le fotografie indicano che la base sovietica "Okhotsk» fatta costruire il 1 dicembre al largo della costa settentrionale di Cuba con a bordo tre fusoliere nettamente riconosciute. Le fotografie mostrano che queste fusoliere appartengono a aerei del tipo "Il-18". Un'analisi delle informazioni raccolte dal governo indica che il 30 novembre lo smontaggio degli aerei "Il-18" era in corso all'aeroporto di San Julian. Le foto della "Okhotsk» in navigazione saranno rese note quanto prima».

La notizia non ha ricevuto conferme da altre fonti. Comunque essa dimostra che la URSS continua a mantenere gli impegni, mentre la stessa cosa, purtroppo, non si può dire degli Stati Uniti i quali perseguono — come rivela il comunicato — i loro voli-spia su Cuba.

Il delegato americano all'ONU, Stevenson, ha smentito, definendola «imprecisa e non vera», una notizia pubblicata dal Saturday Evening Post secondo cui egli avrebbe sostenuto come mezzo per risolvere la crisi caraibica la rinuncia alle basi missilistiche americane in Gran Bretagna, Italia e Turchia in cambio di quella delle basi sovietiche a Cuba. Inoltre egli ha smentito anche la notizia relativa ad un suo disaccordo con Kennedy a proposito del blocco a Cuba. La smentita di Stevenson è stata confortata più tardi da una analoga dichiarazione della Casa Bianca, in cui si afferma fra l'altro che «non è in discussione il posto di Stevenson all'ONU».

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava infatti anche quella di una possibile rimozione di Stevenson dall'attuale carica al Palazzo di vetro.

Kennedy ha ricevuto alla Casa Bianca il vice segretario di stato per gli affari dell'Estremo Oriente, Averell Harriman, di ritorno dalla sua visita in India e nel Pakistan.